

d

MAGAZINE

Edilizia & Restauri

#07 - 26 OTTOBRE 2025 - I.R. de La Difesa del popolo

PADOVA

Un polo per le biblioteche in Seminario





PRATICITÀ, LUNGA DURATA E SICUREZZA CON LE PIÙ MODERNE TECNOLOGIE DEI MANTI SINTETICI



Sono sempre più numerose le discipline sportive per le quali vengono adottati impianti in materiale sintetico. In particolare nel calcio, l'erba sintetica è l'investimento migliore quando si vuole ristrutturare o costruire un campo o più campi da allenamento. Da tempo infatti, molte tra le più grandi società calcistiche a livello nazionale e internazionale, hanno scelto questa tecnologia, consapevoli delle caratteristiche ideali del manto sintetico per supportare le attività a livello giovanile e delle squadre maggiori.

La resistenza all'usura, la capacità di sopportare condizioni atmosferiche critiche, di temperatura e piovosità, la inesistente necessità di manutenzione, rendono la tecnologia del sintetico ottimale non solo per i campi da calcio, ma anche per molte altre discipline sportive.



Una delle principali aziende in questo settore, nel Veneto ma non solo, è la Sartori Impianti Sportivi di Casalserugo (Padova), la quale si occupa da 40 anni di impiantistica sportiva, della progettazione e realizzazione di impianti sportivi con la formula "chiavi in mano" per calcio, calcetto, parchi gioco e piastre polivalenti in particolare per scuole, asili e oratori, bocce, tennis, piste da pattinaggio, velodromi, campi da baseball, rugby, atletica leggera, minigolf, con una grande attenzione alla realizzazione di pavimenti antitrauma ed anti abrasione, necessari ovviamente non solo per le aree giochi ma anche per ogni sport di contatto.

Le piastre polivalenti costituiscono il più alto numero di impianti che la Sartori srl esegue in un anno, con opere che riguardano aree di parchi anche non recintati e non sorvegliati, con pavimentazioni che possono essere sottoposte a forte calpestio con scarpe comuni, pattini, skateboard, bici e moto.



Forte delle Certificazioni di Qualità e attestazioni conseguite già da molti anni, La Sartori Impianti Sportivi esegue anche opere edili e stradali connesse all'impianto sportivo, si occupa della realizzazione di spogliatoi e tribune, della costruzione di recinzioni, di impianti di irrigazione e di illuminazione notturna. Si avvale di un proprio ufficio di progettazione, con partner a livello nazionale e con la collaborazione di importanti aziende produttrici di attrezzature a livello europeo, una garanzia di qualità e di sicurezza che rendono l'azienda estremamente performante e affidabile, anche per quanto riguarda il rispetto delle più recenti norme antisismiche e del contenimento energetico e acustico.



CQOP SOA
Costruttori Qualificati Opere Pubbliche



Sartori S.r.l. Impianti Sportivi

Via L. Da Vinci, 9 35020 Casalserugo (Padova)
Tel. +39 049 8740940 - Fax +39 049 8740944
commerciale@sartorisport.it
www.sartorisport.it

DIOCESI

Sta per nascere un nuovo polo delle biblioteche in Seminario

IL PROGETTO

Pagine a cura di Emanuele Cenghiaro



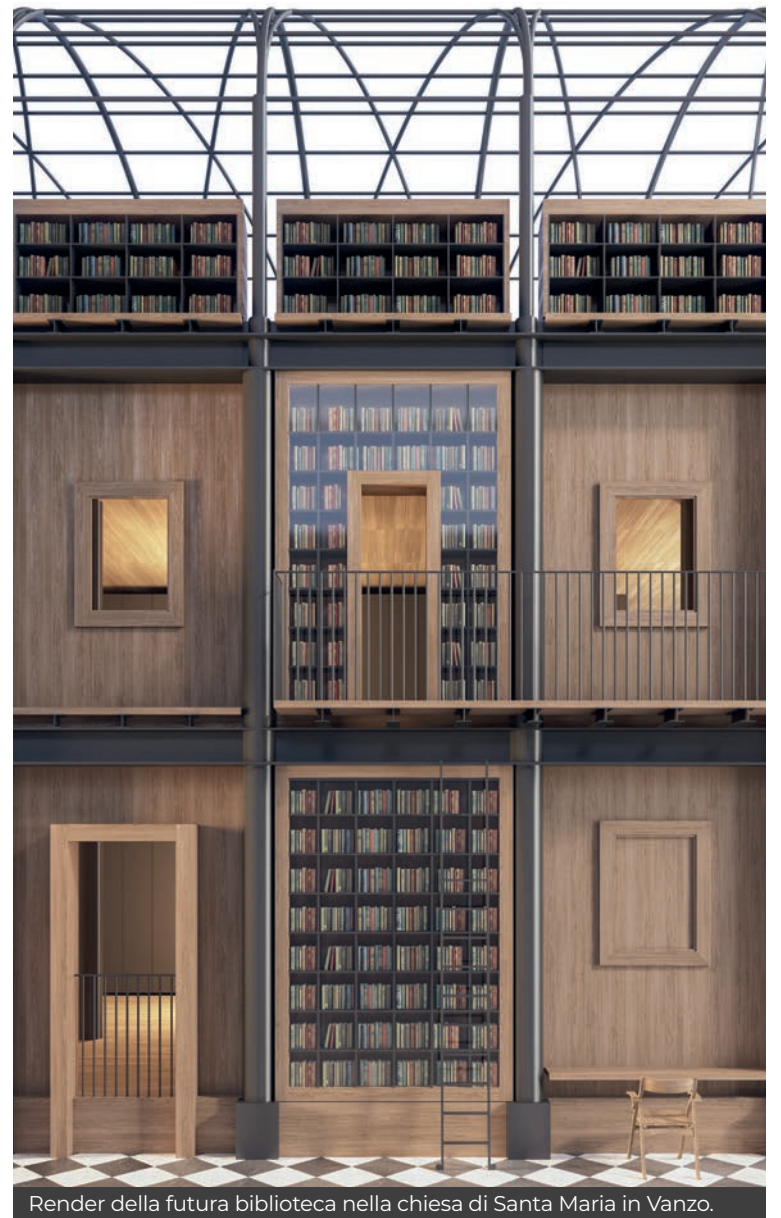
Un nuovo spazio per raccogliere, conservare e promuovere il patrimonio bibliografico e archivistico della Diocesi di Padova, e in un luogo storico: è questo ciò che si è cominciato a realizzare ed è attualmente in avanzato stato di progettazione. Oggetto di questo intervento sono la Biblioteca capitolare e l'Archivio storico diocesano, oggi temporaneamente custoditi in luogo idoneo, in un futuro non troppo lontano troveranno sede nella chiesa di Santa Maria in Vanzo, a pochi metri dalla Biblioteca antica del Seminario, assieme alla quale creeranno un unico polo culturale.

«Il progetto – spiega l'architetto **Claudio Seno**, responsabile dell'Ufficio beni culturali della Diocesi di Padova – nasce dal fatto che gli spazi destinati alla Biblioteca capitolare e all'Archivio storico diocesano nel Palazzo vescovile erano ormai sottodimensionati e logisticamente non più funzionali. Le verifiche sui carichi di esercizio, visto che essi ricadevano sul sedime più antico del palazzo, avevano inoltre evidenziato che sarebbero stati necessari degli adeguamenti statici. È nata quindi l'idea di cercare una nuova sede, individuata nella chiesa di Santa Maria in Vanzo, uno dei capolavori del rinascimento padovano, ancora consacrata ma poco utilizzata ai fini liturgici. In

quel contesto esistono già altre biblioteche: quella antica del Seminario e quella moderna della Facoltà teologica del Triveneto. Si verrà a creare pertanto un vero “polo delle biblioteche”».

La Soprintendenza ha accolto positivamente l'ipotesi e quindi la Diocesi ha indetto un concorso di idee a invito, indirizzato a noti studi di architettura. La proposta prescelta è risultata quella dello studio dell'architetto Michele De Lucchi di Milano – noto per il *design* della celebre lampada Tolomeo e per il restauro della “Nuova Manica lunga” della Fondazione Cini a Venezia – che ora sta già lavorando al progetto definitivo.

«Non verrà toccato l'involucro della chiesa, che rimarrà visitabile – continua Seno – perché la struttura moderna che ospiterà la sede della biblioteca sarà costruita al centro della navata. Il manufatto sarà inoltre realizzato fuori opera e ha carattere di completa reversibilità, in futuro si potrà quindi decidere di smontarlo e di ripristinare la situazione iniziale. È pensato su più piani e avrà spazi per raggruppare anche collezioni e fondi oggi depositati in altri ambiti del Seminario, che verranno liberati, implementando notevolmente la dotazione. Si prevede poi la possibilità di esporre anche dei volumi storici in teche poste lungo la navata, contrapposte agli altari».



Render della futura biblioteca nella chiesa di Santa Maria in Vanzo.

Una proposta che guarda al futuro

Il progetto che lo studio dell'architetto Michele De Lucchi sta sviluppando mira a fare convivere il polo bibliotecario e l'antica chiesa di Santa Maria in Vanzo, capolavoro del rinascimento padovano, che rimarrà visitabile. Il manufatto sarà completamente reversibile e sarà, in futuro, smontabile per ripristinare la situazione originaria.

Il progetto prevede di creare una connessione diretta con la Biblioteca antica del Seminario e di realizzare un unico accesso, con *reception*, per tutto il polo bibliotecario. Altri servizi connessi, come una sala per le foto-riproduzioni, dovrebbero trovare sede in spazi attigui alla chiesa, dati in uso dal Seminario alla Diocesi. Nel frattempo il Ministero ha concesso 1 milione di euro di fondi Pnrr (Linea d'azione 1 - Sicurezza sismica nei luoghi di culto) per il restauro della copertura e il consolidamento sismico della chiesa: il cantiere dovrebbe partire a novembre e concludersi entro il giugno 2026. A seguire, nell'autunno dello stesso anno si auspica che possa iniziare a vedere la luce il progetto dello studio De Lucchi. Entro la fine del 2027 l'intervento essere completato.

LE COLLEZIONI

Tre istituzioni storiche tra codici e incunaboili

La Biblioteca capitolare di Padova prese avvio dall'atto con cui il cardinale Pietro Foscari, nel 1482, decise di donare al Capitolo della Cattedrale la preziosa biblioteca, composta da manoscritti e incunaboli, appartenuta al suo predecessore, il vescovo umanista Iacopo Zeno. Custodisce oltre 500 codici e 435 incunaboli, molti dei quali miniati, e 12 mila libri antichi.

L'Archivio storico diocesano contiene invece la memoria della Chiesa di Padova e delle istituzioni che la compongono, primi fra tutti per antichità il Capitolo dei Canonici e la Mensa vescovile, oltre all'ufficio di Cancelleria. Il patrimonio è composto da oltre mille metri lineari di carte e da circa 5 mila pergamene: il documento più antico è un privilegio in pergamena emanato



dall'imperatore carolingio Ludovico II l'8 febbraio 855.

Il complesso di Santa Maria in Vanzo è invece una ristrutturazione settecentesca del monastero dei Canonici di San Giorgio in Alga, acquisito dal vescovo Gregorio Barbarigo nel 1669. La chiesa è ascrivita alla mano di Lorenzo da Bologna ed è cinquecentesca, come i chiostri: conserva opere di Jacopo da Bassano e Michele da Verona. Nel complesso trova sede la Biblioteca antica del Seminario, la più importante tra quelle ecclesiastiche del Triveneto: nei secoli si è arricchita di lasciti e acquisizioni tra cui i codici della biblioteca del conte Alvarotti, la collezione Manfredini (incisioni di Maso Finiguerra, Rubens, Rembrandt, Dürer), la collezione Mantovani con il trecentesco erbario di Johann Rhode.

Palazzo vescovile Nei vasti ambienti liberati dall'Archivio storico e dalla Biblioteca capitolare troveranno sede alcuni uffici pastorali

La Curia vescovile vedrà a breve una ridistribuzione degli spazi interni

RESTAURI & COMUNITÀ

Il trasferimento della Biblioteca capitolare e dell'Archivio storico diocesano ha permesso di pensare a un'importante riorganizzazione degli spazi interni all'antico Palazzo vescovile. Un riordino già iniziato grazie allo spostamento di libri e documenti in uno spazio temporaneo, in attesa di trasferire il tutto, tra un paio d'anni, nella nuova sede prevista all'interno della chiesa di Santa Maria in Vanzo. Negli spazi liberati verranno progressivamente ospitati alcuni degli uffici prima siti nella vicina Casa Pio X.

«La scelta – spiega l'architetto **Claudio Seno**, responsabile dell'Ufficio beni culturali della diocesi padovana – è stata quella di riunire all'interno della Curia alcuni uffici pastorali, e in particolare tra questi vi sono l'Ufficio missionario, la Pastorale sociale e del lavoro, gli uffici operativi della Caritas, la Pastorale dei giovani, l'Ufficio scuola e quello delle comunicazioni sociali, oltre che la

redazione del settimanale diocesano *La Difesa del popolo*. A questo scopo è stato incaricato uno studio professionale che ha creato uno schema e un *layout* concordato, recependo le varie esigenze dei vari uffici».

Lo spostamento della Biblioteca e dell'Archivio ha permesso di partire con il primo stralcio di lavori, già nello scorso mese di giugno, nell'area più storica del Palazzo vescovile. Salvo imprevisti, il termine dei lavori è atteso per i primi mesi del 2026, con un ritardo sul previsto dovuto al riscontro di solai consolidati in passato con tecniche non conformi, e che sono quindi stati appropriatamente risistemati. In quei mesi si sposteranno quindi i primi uffici.

A seguire partirà il cantiere che riguarderà il rifacimento degli impianti e l'ammodernamento del primo piano del palazzo, dove vi sono gli attuali uffici di Curia. Il tutto si concluderà poi con la sistemazione del piano terra, entro la primavera del 2027.



La riorganizzazione degli uffici porterà anche a predisporre un nuovo ingresso alla Curia: i visitatori entreranno in futuro da piazza Duomo, dallo stesso accesso del Museo diocesano, e attraverseranno poi la sala Barbarigo.

Quanto all'Archivio storico diocesano e alla Biblioteca capitolare, provvisoriamente sono stati spostati in un luogo idoneo, dove godono di tutte le protezioni e i presidi necessari. I manufatti più preziosi della biblioteca sono invece in deposito in altre sedi, in ambienti blindati.

In questo periodo la consultazione ai documenti avviene solo su appuntamento: l'accesso è infatti riservato al direttore don Stefano Dal Santo e ai suoi stretti collaboratori, che si incaricano di reperire l'eventuale materiale richiesto dagli studiosi, che possono consultarlo in una apposita sala. Il servizio di consultazione è quindi garantito.



VitaRestauri
recuperiamo il passato
per vivere il futuro

Restauro e conservazione edilizia storica

Manufatti lignei e dipinti su tela

Superfici decorate dell'architettura

Disinfestazione anossica e microonde

Icona "Madonna della Pace" - XIV secolo
Basilica Santi Giovanni e Paolo - Venezia

via del Lavoro, 25 • 33080 Roveredo in Piano (PN) • Tel. - Fax 0434 960497
www.vitarestauri.it • info@vitarestauri.it • vitarestaurisrl@pec.it • P.I. e C.f. 01958540930
SOA OS2A V e OG2 III bis • REA: PN 43802 • albo artigiani n°. 21247 • cod di settore 90.03.02



Vigorovea È restituito alla comunità con una gradita sorpresa: sotto le molte ridipinture è comparsa un’opera rinascimentale

Il Cristo crocifisso ritorna restaurato

Un restauro porta spesso con sé delle novità inattese. È quello che è accaduto alla parrocchia di Vigoro

vea, che dopo l’intervento al Crocifisso ligneo, creduto ottocentesco, ha scoperto di possedere un’opera retrodatabile di almeno un paio di secoli, e quindi rinascimentale. La presentazione alla comunità, con la restauratrice **Sara Grinzato** e un accompagnamento musicale, è in programma venerdì 24 ottobre alle 20.30.

«Dalle informazioni di catalogazione – racconta la restauratrice – si pensava che l’opera risalisse al Sette o Ottocento. Dopo il restauro e, in particolare, la rimozione delle varie stesure di colore sopra quello originale, si può ora sostenere con tranquillità, per caratteristiche stilistiche, che il Cristo è un lavoro cinquecentesco o di inizio Seicento. La croce invece non è quella originale, ma potrebbe comunque essere del Settecento».

Non è stato possibile attribuire un autore al crocifisso: a questo potranno ora dedicarsi gli studiosi, con l’opera riportata allo splendore originario. Quello che è certo è che si tratta di un lavoro in legno, probabilmente di cirmolo, di scuola veneta e più precisamente veneziana, di buona fattura.

Il restauro, dalla progettazione alla consegna, è durato circa un anno. Il lavoro

si è svolto in un laboratorio specializzato e ora l’opera fa di nuovo bella mostra di sé, in chiesa, accanto all’altare.

«Quando ho iniziato a lavorarci – continua la Grinzato – il Cristo era completamente ridipinto, il suo aspetto era appiattito da almeno sette strati di colore, come spesso accade alle sculture lignee di uso liturgico e devozionale per le quali un tempo veniva più facile ridipingere che ripulire. La sfida di questo restauro è stata quindi proprio riportare in luce la pellicola pittorica originale: non era scontato che fosse superstita, in questo caso invece l’abbiamo recuperata per tutti gli incarnati, quasi completamente intonsa. Purtroppo non siamo stati fortunati con il perizoma del Cristo, la cui policromia originale è stata abrasa in tempi non troppo lontani nel passato: è stato possibile invece recuperare il primo strato di ridipintura, che è comunque pregevole, con anche foglia d’oro».

Un restauro non è solo una questione di salvaguardia: la restituzione dell’opera è per una comunità anche un momento di presa di coscienza e approfondimento della propria storia devozionale. Per questo ha destato interesse pure il fatto che dal restauro sia emersa un’iscrizione che recita “Vittoria”. Questo ha fatto pensare che potesse essere il nome della committente,



L’opera aveva carattere processionale

Il Cristo di Vigoro

vea era un’opera di natura processionale. Rappresenta un Gesù inchiodato alla Croce, con aureola in capo, corona di spine e la piaga del costato sanguinante. Il capo reclinato e la bocca semiaperta indicano che ha già esalato l’ultimo respiro.

ma Grinzato sottolinea che non è possibile, perché è un’iscrizione più tarda anche se difficile da datare con precisione. Si tratta più probabilmente di un ex voto.

«Voglio esprimere gratitudine in primo luogo a chi ha finanziato il restauro – afferma il parroco, **don Daniele Vignotto** – la comunità tutta, l’associazione Amici del Gradenigo e la Regione Veneto. In questo momento penso a tutti coloro che nei secoli hanno pregato e hanno affidato a colui che per amore ha donato la vita i loro desideri, le fatiche e le croci, e si sono sentiti da esso sostenuti. Questo crocifisso continuerà a essere utilizzato nella liturgia: sarà collocato vicino all’altare dove celebriamo l’eucarestia e non sarà messo in un museo».

DE MARCHI CAV. ANTONIO & FIGLI IMPRESA COSTRUZIONI SRL



Cà Toffetti - Complesso Villa Pisani
Strà (VE)



Restauro Chiesa Santa Caterina
Chioggia (VE)



Teatro Filarmomico Comunale
Pieve di Sacco (PD)



SISTEMI DI GESTIONE CERTIFICATI

- **ISO 9001:2015** Certificato di sistema di gestione per la qualità
- **ISO 45001-2018** Certificato di sistema di gestione per la salute e la sicurezza sul lavoro



ATTESTAZIONE

- **OG1** Edifici Civili e Industriali
- **OG2** Restauro e Manutenzione dei Beni Immobili sottoposti a tutela

Via Puniga, 105 - 35028 Pieve di Sacco (PD) - Tel/Fax 049 5840983
info@demarchicostruzioni.it - www.demarchicostruzioni.it



Borin *comm.* Dino & Figlio snc

ARTE DEL RESTAURO



*Specialisti di alto livello...
Specialisti in alta Quota...*



Restauro Chiesa SS. Salvatore
BRUGINE (Padova)



Restauro Torre Campanaria
BRUGINE (Padova)



Restauro Torre Campanaria
CHIUPPANO (Vicenza)



Ante Restauro Chiesa S. Rosa
MONSELICE (Padova)



Post Restauro Chiesa S. Rosa
MONSELICE (Padova)

Lusiana Inaugurata a ottobre la nuova scala in legno di abete che permette a turisti e cittadini di salire sulla torre campanaria

Sarà possibile godersi la vista dal campanile verso la pianura

RESTAURI & COMUNITÀ

Una nuova scala per il campanile per rilanciare il turismo? A crederci è il Comune di Lusiana Conco, che ha finanziato un'opera, inaugurata lo scorso 11 ottobre, che mette assieme la necessità di porre in sicurezza l'accesso alla torre campanaria con la possibilità di offrire, a turisti e cittadini, un'opportunità in più.

«Qualche anno fa avevamo presentato una candidatura al bando "Borghi" del Pnrr – racconta **Ronny Villanova**, assessore ai Lavori pubblici e alle politiche del territorio del Comune di Lusiana Conco – che prevedeva vari interventi infrastrutturali e di natura promozionale per cercare di rivitalizzare il paese. Siamo stati uno dei 229 Comuni italiani selezionati.



Tra gli interventi previsti c'era anche la riqualificazione del campanile, con l'obiettivo di renderlo visitabile: sia i residenti che i turisti chiedono spesso di poterci salire, come avviene per altri campanili e torri civiche. Da lassù si gode un bellissimo panorama sulla pianura, e nei giorni limpidi la vista spazia fino Venezia e all'Appennino. Non a caso Lusiana è chiamata il "balcone dell'Altopiano".

Se dal campanile di Lusiana si gode una vista incomparabile, allo stesso modo esso è facilmente individuabile dalla pianura: è quindi un segno distintivo molto forte per il paese. Ed è dotato di una considerevole altezza: con la croce raggiunge i 68,8 metri, mentre la cella campanaria, il punto più alto ora visitabile, è a circa 32 metri.

«L'intervento era comunque da fare – continua l'assessore Villanova – perché la scala era in cattive condizioni ed era pericoloso salirvi anche per la semplice manutenzione delle campane. L'intervento è consistito nella sostituzione di tutta la scala interna con una nuova, con parapetto, adeguata a ospitare visite in tutta sicurezza.



Chi sale, oltre al panorama può vedere le campane storiche, ma anche godere della vista del nostro abitato da una prospettiva differente. Non è invece possibile al pubblico raggiungere la lanterna».

La scala è in legno di abete rosso, conta 142 gradini e 22 pianerottoli ed è stata progettata dall'ing. Matteo Trentin; a realizzarla è stata incaricata la ditta S.A.C.E. di Rosà. Il costo dell'intervento è stato di 250 mila euro.

«Un campanile è come la cartolina di un paese – ricorda anche il parroco di Lusiana, **don Sante Varotto** – significa identità e amore per le proprie origini e radici. Le scale erano fatiscenti e la parrocchia non aveva fondi per mettervi mano, così è stata avviata una preziosa collaborazione con l'amministrazione comunale, sancita da una convenzione: per un ventennio, in cambio del lavoro, la parrocchia mette a disposizione l'uso della torre campanaria in funzione turistica. Le nostre cinque campane continueranno a suonare, e ora saranno visitabili e ancora più valorizzate. La più importante è la prima, che ha un peso di 12 quintali».

Soprintendenza Una conferenza ha messo in evidenza l'importanza e la complessità degli interventi di restauro delle campane storiche

Pure le campane sono **beni** culturali

Si tratta di vere testimonianze della storia di una comunità, oggi protette dalla legge. I restauri richiedono però di considerare che devono tornare a suonare sulle torri e non finire nei musei

Restaurare campane è davvero cosa da restauratori? La domanda l'ha posta una conferenza organizzata dalla Soprintendenza di Venezia, Belluno, Padova e Treviso lo scorso 10 ottobre nella sua sede di palazzo Folco, a Padova. La questione non è "di lana caprina" ed è attuale, perché finalmente le campane sono considerate un patrimonio culturale e in quanto tale sono tutelate ai sensi della legge 42 del 2004 (il *Codice dei beni culturali e del paesaggio*).

Se un tempo la soluzione, in caso di gravi problemi a una

campana, poteva essere anche quella di rifonderla, ora questa non è più un'alternativa possibile: si parla di restauro. Solo che la campana non è un quadro o una statua, è tante cose assieme: è, ad esempio, uno strumento musicale, un intervento su di essa può significare alterarne il suono. Il quale, come ha chiarito Debora Tosato, a sua volta è stato, di recente, dichiarato patrimonio culturale immateriale.

A meno che una campana non debba essere mandata in un museo, e quindi verrà restaurata così com'è, di norma un intervento su di essa non riguarda

solo la superficie: per un ripristino tecnico e acustico è richiesto l'intervento di un laboratorio specifico per le campane o di una fonderia, più che di un classico restauratore. E va chiamato in causa un "campanologo".

Una campana è poi inserita in un "castello", a sua volta parte della "cella campanaria" che è parte di un campanile: servono competenze di specialisti, tecnici e architetti. Perché una campana si muove, ci sono meccanismi che richiedono competenze specifiche, ci sono problematiche di statica e molte altre che possono derivare anche da interventi realizzati nel passato. L'ing. Siro Andrich, esperto in materia, ha citato il caso dell'elettificazione delle campane o l'eliminazione di castelli in legno a favore di quelli metallici, spesso causa di problematiche anche gravi cui oggi si è chiamati a porre rimedio.

C'è poi anche la parte decorativa, che di norma non riveste un grande interesse artistico, ma lo è a livello storico:



Campana di Borgoricco restaurata dalla fonderia Grassmayr.

Non solo uno strumento musicale

Le campane sono opere spesso storiche che accompagnano la vita di una comunità: un tempo venivano rifuse, ora sono considerate beni culturali e vanno restaurate. Ma richiedono molteplici competenze.

una campana può riportare nomi, date, dediche. Senza considerare che, di solito, ha anche un nome: e questo la dice lunga sull'importanza storica e affettiva per degli abitanti abituati al loro suono magari fin dall'infanzia. Un suono che accompagna momenti quotidiani o speciali.

Come ha chiarito Sara Emanuele, restauratrice, oggi a occuparsi di campane è chiamata la Soprintendenza, per la quale però è un tema nuovo che richiede un nuovo approccio. E, alla fine, il restauratore diventa quasi un "mediatore" tra i tanti soggetti chiamati in causa.

Vigodarzere La comunità sta partecipando attivamente alla campagna “Adotta una tegola” avviata per recuperare i circa 40 mila euro spesi per riparare i danni della grandinata del 2023

La scuola dell'infanzia ora ha un tetto nuovo

RESTAURI & COMUNITÀ

Un vento impetuoso, pioggia, grandine. Ci vuole un attimo per danneggiare in modo importante tetti di abitazioni, chiese e palazzi. Questo è quanto è accaduto nell'estate del 2023 anche a Vigodarzere, dove a seguito della potente grandinata del 19 luglio molte famiglie avevano subito danni alle case e alle auto; lo stesso era accaduto anche a tre strutture parrocchiali, ovvero la chiesa, il patronato e soprattutto la scuola dell'infanzia. Quest'anno, per non farsi mancare nulla, in agosto un fortunale ha creato danni alla cuspide del campanile.

«La grandinata del 2023 – racconta **Massimiliano Manca**, membro del Consiglio parrocchiale per la gestione economica – è stata memorabile: la struttura più danneggiata della



2023 - La scuola dell'infanzia di Vigodarzere dopo la grandinata.

parrocchia è risultata la scuola dell'infanzia, che era stata messa in sicurezza e ha comunque potuto continuare a operare in attesa dell'intervento definitivo, attuato quest'estate».

Tutte le strutture erano coperte da apposite polizze assicurative, tuttavia non si è potuto operare immediatamente in quanto vincolate dalla Soprintendenza competente, trattandosi di edifici storici, in parte risalenti anche all'Ottocento. Quando è arrivato il via libera ai lavori, la parrocchia si è resa conto che il tetto della scuola dell'infanzia non avrebbe retto a un altro inverno: i lavori sono partiti subito, ripristinando tutto in tempo per la partenza del nuovo anno scolastico.

«Tra la quantificazione dei danni e l'effettiva liquidazione, sono passati due anni – continua Manca – e purtroppo in questo lasso di tempo il conto finale è stato ben superiore ai 50 mila euro inizialmente conteggiati. A questo hanno concorso gli ulteriori ammaloramenti, dovuti a gelo e infiltrazioni, che hanno comportato il dover rifare anche il sottotetto della

scuola dell'infanzia. Di fatto, alla fine la parrocchia ha dovuto sborsare di tasca propria circa 40 mila euro, che fortunatamente erano nella disponibilità».

Le strutture coinvolte sono però una risorsa per tutta la comunità; la più danneggiata, la scuola dell'infanzia, è la prima attraverso la quale molte famiglie vengono in contatto con la parrocchia, la quale ha da poco investito per la realizzazione di un giardino inclusivo, dotato di giochi ad hoc, venendo incontro alle esigenze dei bambini con particolari necessità. Per questo il consiglio per la gestione economica, con l'approvazione del consiglio pastorale, ha concluso che fosse opportuno responsabilizzare e coinvolgere l'intera comunità: l'invito è stato quello di acquistare simbolicamente una o più delle ventimila tegole necessarie al ripristino dei vari tetti, per un valore stimato di 2 euro ciascuna. La campagna, chiamata “Adotta una tegola”, è quindi partita a maggio e, nel giro di pochi mesi, è arrivata a raccogliere quasi metà della cifra. A questo ha contribuito anche

la sagra, durante la quale era possibile acquistare nel menù l'altrettanto simbolico “piatto tegola”.

Una sagra che ha rischiato di non esserci: un nuovo fortunale, a fine agosto, ha causato il distacco di una lastra della cuspide del campanile, il secondo più alto del veneto con i suoi poco più di 80 metri. Tutto questo a fine agosto, all'immediata vigilia dell'inizio della manifestazione. «Un forte vento – spiega Manca – ha sollevato la parte superiore della cuspide e, in seguito, una lastra metallica della copertura si è staccata dallo scheletro in legno che la sostiene. I vigili del fuoco e il giorno dopo la ditta Borin, incaricata dalla Diocesi di Padova, hanno messo in sicurezza il campanile in modo da poter svolgere la sagra, durante la quale sono state raccolte offerte per la campagna “Adotta una tegola”. Attualmente è in corso la predisposizione del preventivo da presentare all'ufficio competente della Diocesi per sostenere l'onere per la sistemazione definitiva della cuspide».



2025 - La cuspide del campanile danneggiata da un fortunale.

TROVÒ

PITTURA E RESTAURO

- PITTURE - RESTAURO - DECORAZIONI
- INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA
- ISOLAMENTI A CAPPOTTO
- STRUTTURE IN CARTONGESSO

- TINTEGGIATURE INTERNI ED ESTERNI
- TRATTAMENTO ANTIMUFFA
- SISTEMI DEUMIDIFICANTI
- MARMORINI • RASATURE
- STUCCO ANTICO ALLA VENEZIANA



LUIGI TROVÒ pittore decoratore Via Pizzoni 37, Anguillara Veneta (PD)

Tel. e Fax 049-5387193 - Cell. 335-1017546

mail: luigi.trovo@virgilio.it - pec: luigi.trovo@pecpdca.it

Casalserugo È stato ricostituito e benedetto l'8 ottobre lo storico capitello della Madonna del Rosario, ricomposto ora con la sua edicola in pietra

La piazza ritrova il suo capitello

Della statua si ha notizia dal 1928, ma è precedente. Ha subito vari spostamenti e solo quest'anno è stata riunita, in una nuova sede, alla sua edicola a pianta triangolare e in pietra

Ha trovato dimora stabile, nella nuova piazza al centro di Casalserugo, lo storico capitello dedicato alla Madonna del Rosario, finalmente ricomposto anche con la sua originaria edicola in pietra.

«Dai documenti traspare come il capitello fosse di proprietà della parrocchia di Casalserugo – racconta il parroco, **don Federico Fortin** – ma nel tempo era diventato “il capitello del paese”. Non si sa a quando risalga: nel

1928 c'è un documento in cui il parroco chiede alla Curia il permesso di ridipingerlo, quindi è di certo precedente. Nel tempo ha subito vari spostamenti, l'ultimo aveva riguardato solamente la statua, mentre i pezzi dell'edicola li aveva conservati la parrocchia».

Già nel 1942 c'era un progetto per la costruzione di un nuovo capitello, caratterizzato dall'aggiunta di un basamento interno per accogliere la statua della Madonna, che ne definisce la forma odierna.

Data invece al 1954 il riposizionamento del capitello all'interno dell'attuale piazzetta Cesarotto, mentre nel 2011 si era provveduto a un nuovo spostamento della sola statua della Madonna frontalmente al Centro culturale H9. I pezzi dell'edicola erano quindi stati messi da parte e consegnati alla parrocchia, che li aveva conservati. Nel 2025 è stato infine avviato il definitivo intervento di restauro che ha riguardato l'intero manufatto, statua ed edicola, al termine del quale c'è stato l'ennesimo spostamento nella nuova piazza Santa Maria degli Angeli.

Il capitello ha quindi ritrovato la sua “casa”, con l'originale base triangolare con copertura piramidale sorretta da tre colonne a decorazioni corinzie. Il restauro ha mirato a un'attenta opera di consolidamento e valorizzazione, realizzata con materiali tradizionali, come pietra d'Istria



Una piazza legata alla sua parrocchia

La nuova piazza è dedicata a Santa Maria degli Angeli: prende nome dall'ex asilo parrocchiale, intitolato a Maria, e dalle due statue di angeli che un tempo erano inserite lungo le sue mura.

e di Nanto e mattoni in laterizio. L'intervento ha permesso di restituire al manufatto la sua autentica espressione storica e architettonica, recuperando quasi integralmente gli elementi originali, ad eccezione delle tre colonne andate distrutte e del crocifisso posto sulla sommità. Il restauro è costato 12 mila euro.

Il capitello è stato benedetto l'8 ottobre, a conclusione della processione devozionale che la comunità ogni anno organizza al termine della sagra.

LA NUOVA PIAZZA

Dove c'era anche il patronato è il nuovo cuore del paese

La nuova piazza di Casalserugo occupa il sedime di vari edifici, alcuni privati e altri che erano di proprietà parrocchiale, come gli ex cinema e patronato; c'era poi in particolare un opificio da tempo dismesso. Una volta acquisiti, questi spazi – assieme a ex canonica ed ex asilo – sono potuti diventare oggetto di un ampio piano di riqualificazione del centro del paese attuato

dall'amministrazione comunale.

«Il vecchio asilo parrocchiale, antistante la chiesa e risalente al 1917 – racconta il sindaco di Casalserugo, **Matteo Cecchinato** – non aveva più i requisiti necessari, cosicché trovò ospitalità nell'edificio comunale “Casa delle associazioni” (diventato ora Hangar 9). Ceduto al Comune e restaurato, dal 2023 è sede di anagrafe, servizi sociali e

ufficio tecnico comunali. Alle spalle sorge la nuova scuola dell'infanzia, opera della Spes, inaugurata nel 2019. Altri servizi, come ragioneria e segreteria, si sposteranno invece a breve nella ex canonica del 1870, i cui lavori di restauro sono prossimi alla conclusione». Questi ultimi uffici per ora sono ancora nel vecchio municipio di via Aldo Moro, che verrà liberato per divenire sede di servizi sanitari: già ora ospita la farmacia e i medici di medicina generale.

La sistemazione delle piazze è stata fatta con fondi ministeriali per la messa in sicurezza idraulica, legata ai fondi Pnrr (in totale 2,5 milioni di cui 1,3 per le piazze e 1,2 per la ex canonica).



La nuova piazza di Casalserugo è intitolata a Santa Maria degli Angeli

DA OGGI TROVI **ladifesa** del popolo ANCHE SU **WhatsApp**



SCRIVICI SU WHATSAPP
per inviarci segnalazioni,
lettere, proposte, idee
e per abbonarti



ISCRIVITI AL NOSTRO CANALE
e attiva le notifiche
per ricevere ogni giorno
un articolo della *Difesa*

Gattamelata La celeberrima statua di Donatello attende ora altri esami scientifici prima di poter subire un lungo lavoro di restauro

Il Gattamelata è stato spostato nell'ex museo di piazza del Santo

**RESTAURI DI
CAPOLAVORI**

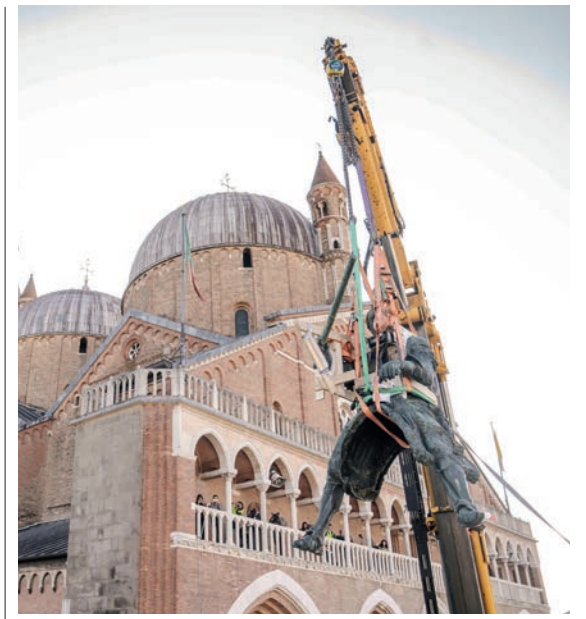
Alle 10 di mattina dell'8 ottobre, dopo 85 anni, la statua bronzea del condottiero Erasmo da Narni, detto il Gattamelata, è nuovamente scesa dal suo cavallo. O, per meglio dire, ha "volato" fino a terra e poi ha proseguito verso il luogo dove oggi si trova, nell'ex museo civico di piazzetta Kolbe, a pochi passi dal sagrato della basilica del Santo. Il giorno dopo lo stesso percorso è stato compiuto dall'altra parte del capolavoro di Donatello, il destriero.

Le altre uniche due "discese" a terra della statua, dopo il collocamento sul sagrato intorno al 1457, erano state per metterla in sicurezza dai bombardamenti delle guerre mondiali (nel 1917 andò a Roma a palazzo Venezia e nel 1940 all'abbazia di Carceri), ma questa volta lo scopo è procedere al nuovo restauro: ci sono voluti due anni di studi ed esami per prendere la decisione di non eseguirlo sul posto, ma in luogo più adatto per condurre ulteriori analisi scientifiche, in

particolare modo sulle condizioni in cui versa l'interno del cavallo. Si tratta di accertamenti fondamentali e preliminari alla fase di restauro vera e propria.

I "voli" si sono svolti in piena sicurezza e stabilità grazie allo studio degli ingegneri Filippo Casarin e Marco Mocellini di R-Struct Engineering, alla presenza di Roberto Ciabattini dell'Istituto centrale per il restauro, sotto la supervisione attenta del restauratore Nicola Salvioli, coadiuvato da Arteria di Firenze che ha seguito le delicatissime fasi di movimentazione. Il cavaliere – il cui peso è di circa 450 chilogrammi – è stato assicurato al cavalletto su cui rimarrà per i prossimi mesi.

L'architetto **Ugo Soragni**, direttore scientifico per il restauro, ha spiegato come la prima fase delle indagini, condotte d'intesa con la Soprintendenza e con la collaborazione del Centro di studi e ricerche sui beni culturali dell'Ateneo di Padova, abbia



permesso di identificare e approfondire lo stato di alterazione delle superfici bronzee del gruppo equestre e la vulnerabilità strutturale tanto di esso quanto del suo basamento in pietra, motivo per cui si è ritenuto necessario procedere con ulteriori indagini in un ambiente controllato e protetto.

«La prosecuzione degli studi sul Gattamelata – ha continuato – e lo svolgimento degli interventi restaurativi dovranno necessariamente mantenersi entro una dimensione di rigore disciplinare, così da permettere di pervenire alle scelte finali, tra cui quella riguardante la sua collocazione all'esterno o la sua conservazione protetta».

L'opera, capolavoro di Donatello, fu eseguita tra il 1447 e il 1453 su commissione della famiglia del condottiero con l'avvallo del Senato della Repubblica Veneta per commemorare Erasmo da Narni; il monumento fu poi posizionato dinanzi alla basilica del Santo.



De Zuani Paolo s.a.s
MATERIALI EDILI

Via Achille De Giovanni, 7 - 35127 Padova

www.ediliziadezuanipaolo.com

ediliziadezuanipaolo@gmail.com

049 8035168

049 754280

**AUTOTRASPORTI CONTO TERZI CON
MOTOCARRO E AUTOCARRO CON GRU.**

**Materiali edili, isolanti, materiale per
il recupero edilizio, isolanti termoacustici,
coperture impermeabilizzanti,
materiali per il giardinaggio.**

I NOSTRI PRODOTTI:

Abbigliamento antinfortunistico, ceramiche per edilizia, materiali per edilizia, attrezzi per edilizia, ferramenta piastrelle per esterni, malta, blocchi in laterizio, reti per recinzioni, canne fumarie e tubi.

CHI SIAMO:

L'Azienda De Zuani Paolo propone alla clientela materiali e attrezzature per l'edilizia garantendo sempre prodotti di altissima qualità.



Musei L'Università di Padova ha presentato i risultati del primo censimento sulle numerose collezioni naturalistiche italiane

Musei della natura: sono 157 in Italia

L'Università di Padova ha completato il primo censimento delle collezioni naturalistiche italiane. La presentazione della ricerca è stata fatta durante il 34° congresso annuale dell'Associazione nazionale musei scientifici (Anms), tenutosi dal 14 al 17 ottobre scorsi proprio a Padova e dal titolo "Conoscere per conservare: le collezioni scientifiche tra ricerca, tutela e valorizzazione".

Il censimento è stato commissionato all'Associazione nazionale musei scientifici dall'Università di Padova per conto del National Biodiversity Future Center (Nbfc), il primo centro italiano di ricerca sulla biodiversità (sostenuto dal Pnrr Next

Generation-Eu). Avviato nella primavera del 2024, il censimento è giunto a compimento nell'estate scorsa e consente ora di restituire una fotografia inedita ma aggiornata e rappresentativa del patrimonio scientifico naturalistico conservato nelle istituzioni italiane. L'obiettivo è renderlo accessibile non solo a ricercatori ed esperti ma anche al grande pubblico.

«Far conoscere le collezioni naturalistiche italiane – ha spiegato **Fausto Barbagli**, presidente di Anms – significa offrire un nuovo formidabile strumento culturale alla comunità scientifica e valorizzare l'impatto del lavoro dei naturalisti e ricercatori sulla storia, sulla cultura e sulla società italiana».

In Italia non esiste un museo nazionale naturalistico, come in altre nazioni: il censimento è stato quindi lungo e articolato, coinvolgendo ben 157 istituzioni tra cui musei, erbari, enti accademici e di ricerca, per un totale di 2.340 collezioni che conservano oltre 34 milioni 630 mila reperti, distribuiti su tutto il territorio nazionale: numeri che, presi nel complesso, collocano il patrimonio scientifico delle collezioni naturalistiche italiane al livello dei più grandi musei europei del settore.

«Il progetto consente per la prima volta – precisa **Elena Canadelli**, docente e responsabile scientifica del progetto di



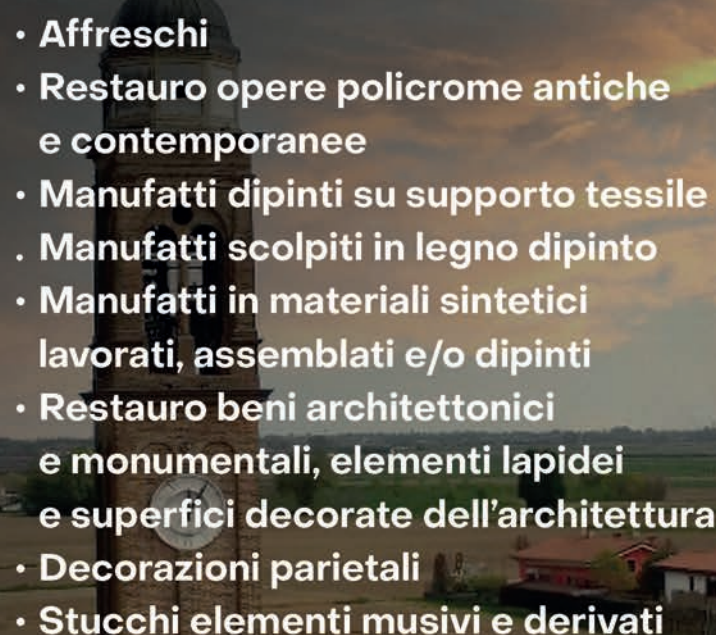
Sala del mare e dei minerali (in basso) al Museo della natura e dell'uomo

Un museo tra i primi in Italia nel settore

Tra le collezioni più interessanti del Museo della natura e dell'uomo di Padova vi sono le collezioni di Antonio Vallisneri e di Giovanni Canestrini, e poi quella di paleobotanica, osteologica, dei cetacei fossili e mineralogica.

digitalizzazione – di valorizzare in maniera ampia e coordinata le collezioni naturalistiche italiane. Il censimento è infatti parte di una più ampia strategia per coordinare e rilanciare sempre di più il lavoro sulle collezioni naturalistiche italiane, in dialogo con il panorama internazionale. Penso in primo luogo alla digitalizzazione massiva degli erbari italiani di più di 4 milioni di campioni, promossa da Nbfrc negli spazi della sezione botanica del Museo di storia naturale dell'Università di Firenze».

L'Università di Padova negli ultimi anni ha saputo accrescere l'offerta museale scientifica con l'ampliamento dell'Orto Botanico e la realizzazione di nuovi musei quali il Museo della natura e dell'uomo, Museo di Geografia, Museo Botanico e il ri-allestimento di altri.

- 
- Affreschi
 - Restauro opere policrome antiche e contemporanee
 - Manufatti dipinti su supporto tessile
 - Manufatti scolpiti in legno dipinto
 - Manufatti in materiali sintetici lavorati, assemblati e/o dipinti
 - Restauro beni architettonici e monumentali, elementi lapidei e superfici decorate dell'architettura
 - Decorazioni parietali
 - Stucchi elementi musivi e derivati



SAMANTA BORELLA
RESTAURO & CONSERVAZIONE
DI OPERE D'ARTE

Sede legale
Riva del Grappa 61
Cittadella - Padova
C.F. BRLSNT75P58C964J
p.IVA 04546510282

samanta.borella@gmail.com
+39 333 597 8444

Sede operativa
Stradella dell'Officina 9
Cittadella – Padova

**QUALIFICATA PER LA CATEGORIA
BENI CULTURALI OS2A**

Padova L'illuminazione delle mura cinquecentesche, inaugurata nel mese di ottobre, è un tassello ulteriore nella sempre più convinta opera di valorizzazione della scenografica cinta padovane

Le mura rinascimentali si vedono pure di notte

**RESTAURI
MEDIEVALI**

Le mura di Padova sono un monumento imprescindibile per la città, che ne prosegue su più fronti l'opera di valorizzazione. L'ultimo tassello è stata l'illuminazione dell'intero perimetro della cerchia rinascimentale, lungo undici chilometri.

Per arrivare a illuminare tutto il circuito murario ci sono voluti ben due anni di lavori: ora le luci si accendono ogni sera e permettono di apprezzare, in modo suggestivo, la bellezza dell'opera realizzata nel Cinquecento, quando Padova era ormai da tempo assoggettata alla Repubblica di Venezia. L'operazione ha avuto un costo di circa 1,8 milioni di euro.

Quella illuminotecnica è ormai considerata una vera e propria operazione di restauro, come insegnano gli interventi alle mura di Cittadella e di Montagnana, ma anche quelli a opere d'arte e cicli

di affreschi tra cui alcuni inseriti in Padova *Urbs Picta*, perché permette di valorizzare meglio sfaccettature e particolari che altrimenti potrebbero sfuggire al visitatore, creando al contempo scenografie affascinanti. Inoltre, come nel caso dell'operazione alle mura padovane, sono possibili giochi di luce e cambio di colori, riservati a feste e eventi speciali.

Prosegue al contempo l'opera di valorizzazione e restauro di alcune altre parti della cinta muraria. Del progetto di valorizzazione fa parte anche la futura apertura del parco nel sito della ex caserma Prandina, adiacente alle mura.

Sono in dirittura d'arrivo, invece, i lavori al suggestivo ponte Paleocapa: è un punto strategico per apprezzare la storica fortificazione, caposaldo

del sistema difensivo carrarese trecentesco, che sovrasta il castello, oggetto a sua volta di un imponente restauro. Il manufatto metallico ottocentesco, che si compone di sei travi principali, era stato smontato e restaurato pezzo per pezzo, e viene ora rimontato per restituirlo alla bellezza originaria. Si è trattato di un lavoro complesso, anche perché sono state rispettate le tecniche costruttive dell'epoca. Anche il colore è stato restituito il più vicino possibile a quello originario. Si prevede che la riapertura al pubblico possa avvenire prima di Natale.

In estate era stata invece aperta al passaggio la nuova passerella ciclopedonale tra via Goito e via San Pio X, che attraversa il Tronco maestro del Piovego e le mura nei pressi del bastione Alicorno: in acciaio Corten e legno lamellare, ha una campata unica di 48 metri. Nelle balaustrate laterali è dotata di oblò panoramici.



Mura di Padova - La porta d'acqua del Castelnuovo.



• **MANUTENZIONE**

Si offre un servizio di manutenzione ordinaria a cadenza semestrale

• **RESTAURO**

Si restaurano completamente impianti campanari nel rispetto della tradizione campanaria del posto

• **IMPIANTI**

Si realizzano impianti di automazione con sistemi di programmazione avanzati, per ogni sistema di suono

• **ALLONTANAMENTO VOLATILI**

Si installano dispositivi anti volatile su misura per ogni tipologia

• **ACCORDATURA BRONZI**

Si accordano campane per rendere più omogenei e piacevoli i concerti campanari

• **OROLOGI**

Si installano e riparano orologi da torre

• **RIPRISTINO SISTEMA MANUALE / DOPPIA SISTEMA DI SUONO**

Si realizzano impianti di suono manuali, i quali si possono affiancare all'impianto automatico

• **FUSIONE CAMPANE**

Si forniscono campane di qualsiasi peso, dimensione e nota

• **ILLUMINAZIONI**

Illuminazioni complete adeguate a tutte le torri

• **CONSULENZE**

Consulenze tecniche e proposte su misura



P8 BELLS di p.i. Paolo Piotta

Campese di Bassano del Grappa (VI) - via IV Novembre, 46
tel. 347.2125391 - mail: p8bells.99@gmail.com

Monselice È stato fatto il punto sull'imponente piano per rilanciare gli edifici medievali del colle della Rocca. Verso inclusività e turismo lento

Colle della Rocca più valorizzato

Sono 4,7 i milioni di euro, solo in parte già utilizzati, per la salvaguardia e il rilancio di un sito storico e archeologico unico nel Veneto, di grande interesse turistico e religioso

Il complesso di costruzioni lungo il colle della Rocca di Monselice, che va dal castello alla Rocca medievale passando per il santuario delle Sette Chiese – luogo giubilare – e altri edifici di inestimabile valore storico e artistico, riveste naturalmente un interesse sempre più anche turistico. Cresce infatti l'attenzione dei visitatori alle località "minori" del Veneto. Di recente la Regione, con una conferenza stampa, ha voluto fare il punto della

situazione, con la presentazione delle linee guida per lo sviluppo futuro del complesso monumentale.

La Regione e i partner istituzionali e tecnici hanno tracciato quindi le direttrici per lo sviluppo del piano di valorizzazione, che si fondano su tre priorità: tutela e sicurezza del patrimonio monumentale attraverso consolidamenti e restauri; accessibilità al pubblico e inclusività, per rendere fruibili spazi e percorsi anche

a persone con ridotta capacità motoria; valorizzazione culturale in un'ottica di turismo lento, religioso – visto l'interesse crescente verso il santuario delle Sette Chiese – e sostenibile.

Il piano organico di interventi presentato vede un investimento complessivo di oltre 4,7 milioni di euro, tra i quali sono tuttavia compresi anche cantieri già avviati e opere ultimate oltre ai nuovi progetti in fase di affidamento. Tra i principali impegni vi è certamente quello per il restauro della trecentesca casa Salotto (ovvero casa Cattin, attigua al castello di Monselice), con due milioni di euro dal Fondo europeo per lo sviluppo e la coesione (Fsc).

Gli altri interventi riguardano la nuova scala di accesso al Mastio Federiciano per 300 mila euro, il già concluso recupero della Locanda Longobarda (ex casa Bernardini, altri 300 mila euro), l'adeguamento alle norme



Un intenso programma di restauri

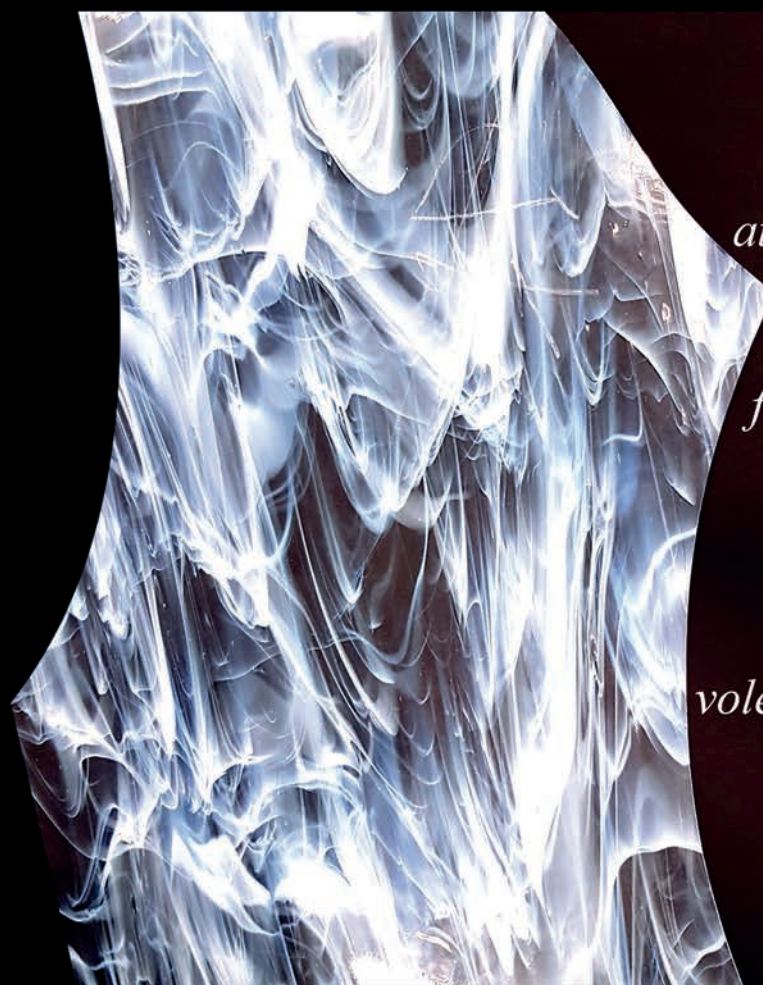
Il colle della Rocca di Monselice si conferma sempre più polo culturale, spirituale e turistico di riferimento per il turismo lento e sostenibile nel Veneto

antincendio del castello Cini e del palazzo della Biblioteca (1,2 milioni di euro), il completamento del piano terra della ex Biblioteca, la messa in sicurezza del Castelletto e della Casa Romanica, la ricognizione del paramento murario delle cappelle del santuario delle Sette chiese.

Infine, la Regione finanzia ulteriori scavi archeologici sulla sommità della Rocca, in collaborazione con l'Università di Padova, per 50 mila euro.



Battistero di S. Giovanni Battista a Padova. Interventi di conservazione adeguamento e protezione delle vetrate e dei serramenti



...e fu proprio attraverso quel vetro che l'atmosfera si fece magica e sacra, dove una danza di luce sembrava voler raccontare quel luogo...

Caron
VETRATE ARTISTICHE

DAL 1800, MANI CHE COMPONGONO LA LUCE

Collaborazione con l'Università di Padova sulla ricerca e conservazione dei Manti Vitrei di interesse storico ed artistico con abilitazione a svolgere i corsi relativi.



Caron Vetrate Artistiche di Piero Modolo
Via Cima XII, 23 - 36051 Creazzo (Vicenza)
Tel. e Fax 0444/520657 • E-mail: piero.modolo@caronvetrate.com
www.caronvetrate.com

Iscritti all'Elenco Integrato dei Restauratori dei Beni Culturali ai sensi dell'art. 182 D.Lgs 22 gennaio 2004 n°42

Sistema di protezione delle vetrate a microcamera anticondensa Brevetto Internazionale

Abano Terme Un progetto avveniristico firmato da un grande studio di architettura per il rilancio della città termale euganea

Il Kursaal ritornerà di nuovo a brillare?

Il rilancio di Abano Terme passa anche per il recupero di uno dei suoi edifici simbolici, quel Kursaal che un tempo ospitava il Gran Caffè delle Terme, ma che è chiuso ormai da oltre un decennio. Lo studio Stefano Boeri Interiors, su incarico dell'amministrazione comunale e della Provincia di Padova, ha ora presentato un primo progetto preliminare per la riqualificazione del Kursaal e dei giardini di pertinenza, e allo stesso tempo un *concept* progettuale dell'area urbana pedonale tra lo stesso edificio e il Parco urbano termale, congiunti tramite via Giuseppe Jappelli.

L'affidamento nella primavera 2024 del progetto al celebre studio milanese, fondato dagli architetti Stefano Boeri e Giorgio Donà, è stato deciso dopo la pubblicazione senza risultati di diversi avvisi e bandi, fa sapere il Comune abonese. Lo studio presentato definisce ora spazi, funzioni, connessioni e destinazioni d'uso, fornendo soluzioni concrete e ipotesi nitide e precise, abbracciando una visione urbanistica complessiva del centro cittadino: per il progetto definitivo e la sua realizzazione servirà tuttavia trovare le risorse, e l'attesa non si prospetta breve.

Nel frattempo, la Provincia ha effettuato una serie di interventi temporanei di

riqualificazione, con l'obiettivo di restituire decoro estetico al perimetro dell'edificio e garantire la sicurezza dell'area. Nell'autunno del 2024 sono stati eseguiti lavori di manutenzione e al verde esterno: l'intervento più significativo ha riguardato la realizzazione di una pannellatura perimetrale che ha rivestito l'intera struttura del Kursaal, trasformando quello che era un elemento di criticità visiva in un'occasione di valorizzazione del patrimonio provinciale culturale, artistico e ambientale, con un percorso illustrato che fa riferimento ai musei e agli itinerari cicloturistici dell'Anello dei Colli Euganei e della Ciclovia Treviso-Ostiglia.

La pianificazione urbanistica dell'area che sorge attorno al Kursaal – edificio anni Settanta sorto al posto del precedente in stile *liberty* – è stato il principale punto su cui si è concentrato il lavoro dello studio Stefano Boeri Interiors: la connessione tra l'edificio e il Parco urbano termale – progettato a sua volta da un grande architetto, Paolo Portoghesi – fa sì che esso sia inserito ora in una visione sistemica che consente di non considerarlo come un elemento isolato, ma come parte di un disegno urbano coerente e integrato. Un secondo livello progettuale si è concentrato sul recupero del volume originario del Kursaal e sulle sue pertinenze, puntando a



Spazio anche a verde e biodiversità

Nel progetto Boeri il nuovo Kursaal, oltre a spazi espositivi e di incontro per la cittadinanza, prevede una grande "terrazza verde" affacciata sui Colli Euganei e, verso la città, un'area pubblica trattata come "Giardino della biodiversità".

ricavarne spazi destinati alla collettività, alla promozione turistica e territoriale e ad attività di fruizione pubblica. La facciata "dinamica" si comporrebbe di una sequenza di forme metalliche tridimensionali con funzione di schermatura e filtraggio della luce naturale. La copertura dell'edificio è pensata come un nuovo spazio pubblico, la "Terrazza verde".

Se il progetto prevede la rifunzionalizzazione del Kursaal in chiave moderna, preservando l'antico cuore del Gran Caffè delle Terme come spazio per momenti culturali e vetrina della città termale, apre però anche alla possibilità di convertire una parte degli spazi a uso direzionale, contribuendo a rendere questa operazione economicamente sostenibile e segnando un passo in avanti per un rilancio armonico e sostenibile del centro cittadino».



OFFICINE MECCANICHE 
ROSTIN®
 La FORZA, La SICUREZZA in strada.

www.rostin.it

Via San Francesco, 26
 35011 Campodarsego (PD) Italia
 GPS: 45.52000, 11.93722
 T. +39 049 5564106 | F. +39 049 9200286
 info@rostin.it

In breve

Gli arredi del Bo, un libro sul restauro
Il lavoro ha riguardato oltre 500 pezzi del Ponti

● È stato presentato da Padova University Press il volume *Gio Ponti. Arredi vivi. Il restauro* a cura di Giuseppe Olivi e Marta Nezzo. Il libro racconta il restauro degli arredi progettati da Gio Ponti per la sede del rettorato dell'Università di Padova a partire dal 1934. L'architetto curò gli ambienti in ogni dettaglio, con meticolosa attenzione e raffinata eleganza. Molti dei mobili sono ancora oggi in uso, e sono tra i capolavori meglio conservati tra le numerose opere realizzate dall'architetto e designer milanese. Il restauro filologico di 500 pezzi di arredo – l'intero rivestimento ligneo dell'Aula Magna, pavimenti lignei, il corrimano della Scala del Sapere, poltrone, panche, sedie, divani, tavoli, tavolini, scrivanie, porte, armadi, portaombrelli, appendiabiti – ha tenuto conto di disegni, schizzi, capitoli conservati nell'Archivio storico dell'Ateneo e recuperato il gusto giocoso del colore. La complessità dell'intervento per riflessione critica, metodologia, diversità di oggetti si pone come modello per un recupero di opere del Novecento anche in altri contesti. L'Archivio storico dell'Università di Padova-fondo Consorzi conserva tutti i disegni originali di Ponti degli arredi nonché i carteggi con il rettore Carlo Anti.

Inaugurati i lavori al Newton-Pertini
Oggetto è stata l'ala H dell'istituto scolastico

● Si sono conclusi, in tempo per l'inizio delle lezioni, i lavori all'interno dell'ala H dell'Istituto Newton-Pertini di Camposampiero, la terza scuola più grande del Veneto con circa duemila studenti. Gli interventi hanno riguardato il rifacimento completo dei servizi igienici al primo e secondo piano, la messa in sicurezza dei soffitti



del secondo piano con controsoffitti nelle aule per il miglioramento acustico, l'illuminazione dei corridoi e l'installazione di un sistema di isolamento termico per aumentare l'efficienza energetica dell'edificio. Sono inoltre state realizzate nuove pareti in cemento armato in funzione antisismica. I lavori fanno parte di un progetto più ampio: nei prossimi mesi saranno installate strutture metalliche per migliorare la resistenza antisismica,

schermature solari sulle finestre a est e sarà completata la copertura della scala di emergenza sul lato Nord. Il progetto è finanziato dalla Provincia di Padova con fondi propri, per un investimento di 1,8 milioni di euro. La conclusione dell'intero intervento è prevista per agosto 2026.

Interventi nei parchi pubblici padovani
Al Milcovich, della Pace e in zona Basso Isonzo

● Il Comune di Padova ha approvato un vasto piano di interventi ai parchi pubblici cittadini. Lo scorso anno era stato avviato un "Accordo urbanistico" grazie al quale circa 10 mila metri quadri di verde su via Rubaltelli erano stati sottratti all'edificazione, con l'obiettivo di allargare il Parco Milcovich. È stato presentato il progetto per l'area, che prevede un investimento di 340 mila euro per la realizzazione di un'area verde ad uso estensivo, con nuovi alberi che creino una sorta di "quinta" naturale per separare l'area residenziale dal parco. Saranno estesi i vialetti pedonali con illuminazione pubblica sui nuovi vialetti e installate nuove panchine. I numerosi nuovi alberi saranno dotati di impianto di irrigazione di soccorso. Altri interventi sono previsti per la valorizzazione della dimensione agricola del Parco del Basso Isonzo, per la forestazione del Parco della Pace in

collaborazione con Arbolia (la società benefit di Snam nata per sviluppare nuove aree verdi in Italia): alle 2.131 piante già messe a dimora se ne sono state aggiunte altre 1.639.

Galzignano, partiti i lavori alla caserma
L'efficienza energetica è il principale obiettivo

● Sono in corso a Galzignano Terme i lavori di riqualificazione energetica della caserma dei Carabinieri di via Valleggia. L'intervento, del valore di 455 mila euro, beneficia di un cofinanziamento di 366.648 euro dal Programma regionale veneto del Fondo europeo di Sviluppo Regionale (Fesr) 2021-2027. L'obiettivo è duplice: ridurre l'impatto ambientale attraverso la diminuzione delle emissioni climalteranti e garantire maggiore efficienza e sostenibilità negli edifici pubblici. Il progetto comprende l'installazione di un impianto fotovoltaico collegato alla rete, la posa di un nuovo cappotto termico in lastre di vetro cellulare, l'introduzione di infissi a taglio termico e la coibentazione della copertura. Questo intervento si affianca ad altri già avviati a Galzignano, come il restauro della chiesa antica, la creazione di nuovi percorsi naturalistici attorno ai bacini, e la trasformazione dell'ex stabile Auser nel primo Laboratorio di comunità dei Colli Euganei.

edilRestauri Srl

Oltre 35 anni di attività al servizio dei beni culturali nazionali, specializzati nello studio progettuale propedeutico, nell'aggiornamento tecnologico e nella qualità operativa del restauro conservativo su beni di interesse storico, artistico e monumentale.



Scuola di Santa Maria della Carità, Padova



Duomo di Montagnana



Santuario di Caravaggio, Bergamo



Cattedrale di Aosta



Palazzo Chiericati, Vicenza



Basilica di San Pietro, Vaticano



Tarsie di Giunio Basso, Roma

cat. OG 2 / VI
cat. OS 2-A / VI

ESNA-SOA
Società Organismo di Attestazione S.p.A.

ACCREDIA
L'ENTE ITALIANO DI ACCREDITAMENTO

UNI EN ISO 14001:2015
UNI EN ISO 9001:2015
BS OHSAS 18001:2007

Dal 1975, l'azienda Vergati Ascensori produce ed installa ascensori, scale mobili, servoscala e piattaforme elevatrici, caratterizzati dai più alti standard qualitativi per soddisfare anche le esigenze più specifiche.

Soluzioni in
movimento



VERGATI srl
Via Caldonazzo 13 · 35035 Mestrino (PD)
Tel. +39 049 8987160 · Fax. +39 049 8987280
www.vergatiascensori.it · info@vergati.it